

ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO

Via Sampolo, 121 - PALERMO



*Carissimi Confratelli,*

Il 12 Agosto u. s. ci ha lasciato, per tornare alla Casa del Padre celeste, il Confratello

## Don SILVESTRE LIOTTA

di 71 anni di età, 54 di Professione e 45 di Sacerdozio.

La sua morte improvvisa è avvenuta a Gambarie di Aspromonte (RC) nella nostra Casa di Villeggiatura ove soleva recarsi ogni anno.

Partito la mattina del 1 Agosto, contava di fermarsi colà fino alla prima settimana di Settembre e di partecipare anche, nella stessa Casa, ad un Corso di Esercizi Spirituali.

Dopo una settimana avvertì un certo malore e volle chiamato un medico, il quale gli riscontrò un'alta pressione arteriosa, il tasso glicemico elevato e aritmia cardiaca.

Furono prescritti degli accertamenti clinici, che avrebbe dovuto eseguire nella mattinata del 12 Agosto, ma un «ictus» cerebrale stroncava la sua esistenza alle prime luci dell'alba.

Fu trasportato subito a Palermo; le



esequie si svolsero il giorno dopo, nella chiesa dell'Istituto, con una concelebrazione Eucaristica presieduta dal Signor Ispettore Don Calogero Montanti, il quale, dopo la lettura del Vangelo, pronunziò un commosso elogio funebre in cui mise in rilievo il grave lutto della famiglia Salesiana per la scomparsa del caro Don Silvestre, uomo dalle doti pregevoli di intelligenza e di cuore che caratterizzarono la sua vita di sacerdote, di docente e di educatore.

La notizia della sua morte, diffusasi rapidamente nell'Isola, suscitò grande commozione tra i Confratelli e tra quanti lo conoscevano e lo stimavano per la sua cultura, per la sua profonda umanità e per il suo senso di allegria e di ottimismo.

La salma fu tumulata a Partanna nella tomba di famiglia.

Era nato a Partanna (Trapani) il 18 Agosto 1915 da Carlo Liotta e da Maria Li Vigni, genitori esemplari, che seppero educare Silvestre, il più piccolo di sette figli, alla vita cristiana e religiosa da cui sbocciò, come fiore naturale, la vocazione al Sacerdozio. Fatte le classi elementari in paese, prese la veste talare nel Seminario Vescovile di Mazara del Vallo (Trapani), e studiò là fino alla 4ª classe del ginnasio spiccando, tra i compagni, per bontà, intelligenza e versatilità.

Una conferenza, tenuta in Seminario dal Salesiano Don Fasulo, gli fece conoscere Don Bosco e la Congregazione Salesiana di cui rimase entusiasta. Confidato ai genitori e ai Superiori del Seminario il suo segreto desiderio di farsi salesiano, fu lasciato libero dai genitori, ma i Superiori opposero qualche resi-

stenza, perché pensavano di perdere un ottimo elemento per la Diocesi. Gli prospettarono l'idea di fare gli studi filosofici e teologici a Roma, presso l'Università Gregoriana, ma fu irremovibile. Nell'estate del 1930 confidò il suo desiderio al Salesiano Don Vincenzo Bologna, compaesano e amico di famiglia, il quale, accertata la serietà della sua vocazione, lo avviò al Noviziato di S. Gregorio di Catania.

Qui fece il noviziato, sotto la guida solerte di D. Giacinto Luchino nel 1931, e nel 1932 emise i primi voti triennali.

Frequentò a S. Gregorio la 5ª classe del Ginnasio e i due Corsi di Filosofia superando brillantemente tutti gli esami e dimostrando particolari attitudini per gli studi classici.

Nel Settembre del 1934 cominciò il suo tirocinio pratico, trascorrendo a Catania due anni nella Casa dei « Filippini » di Via Teatro Greco e il terzo anno nell'Istituto « San Francesco di Sales ».

Dal 1938 al 1942 frequentò il Corso di Teologia: i primi due anni a Roma, nello Studentato Teologico di S. Callisto, e gli altri due a Bollengo (Aosta) nel nuovo Studentato Teologico dell'Ispettorato Salesiano: fu ordinato sacerdote, con un anno di anticipo, il 23 giugno 1941.

Ricordano il suo apostolato salesiano le Case di Barcellona (Messina), di Trapani, di Messina « S. Luigi », di Catania « S. Francesco di Sales », di Palermo « Ranchibile » e del « D. Bosco-Sampolo », che poi sarebbe stata la Casa che avrebbe goduto di più i frutti del suo lavoro di sacerdote e di docente.

Lavorò qui infatti dal 1951 al 1986



insegnando materie letterarie dapprima nella Scuola Media, poi nel Ginnasio e nel Liceo, ove tenne, per circa un ventennio, la Cattedra di Latino e Greco nella sezione B frequentata dagli esterni.

Aveva conseguito brillantemente la laurea in Lettere classiche il 2 Luglio del 1948.

L'insegnamento fu il suo lavoro dominante ed appassionato; in esso metteva validamente a profitto la sua naturale cultura classica in cui si teneva sempre aggiornato. Sapeva istillare nei giovani l'amore agli studi classici, quale elemento fondamentale di formazione umana e civile. Era sempre puntuale e preciso; spiegava con chiarezza, correggeva gli elaborati senza pignoleria e si mostrava sempre generoso e comprensivo, specialmente con gli alunni meno dotati e meno portati alle lingue classiche.

Don Silvestre fu legato da vivo affetto ai suoi exallievi che corrispondevano con gratitudine e simpatia; li seguiva con interesse, gioiva se gli giungevano notizie buone e, se un suo ex alunno si affermava nella vita, ripetutamente comunicava a coloro che lo circondavano il suo compiacimento.

Oltre all'insegnamento, per cui era portato fin da giovane, esplicò altre attività di apostolato: si prestava per cappellanie di Suore, collaborava nelle attività parrocchiali e, per qualche anno fu Catechista e Consigliere.

Don Silvestre nella Comunità fu sorgente di unione e di allegria. La sua compagnia era gradita a tutti per la vivacità della sua conversazione, sempre condita d'umorismo e per la tenace memoria con cui sapeva rievocare, e talora

colorire, con dovizia di particolari, avvenimenti lontani del periodo bellico, che lo videro sfollato nell'Ispettorìa Veneta « S. Marco » a contatto diretto con soldati italiani e tedeschi e con partigiani.

La facilità di parola gli consentiva di essere felice improvvisatore di discorsi, specie a tavola, in occasione di ricorrenze comunitarie e di festività proprie della tradizione salesiana. Era il nostro « oratore ufficiale » sempre originale e brillante, ed esilarava i confratelli e gli ospiti con la sua ricchezza di spunti e di vivacità.

Uomo dalla mente aperta e acuta si coltivò sempre nelle varie branche del sapere, specialmente letterario e pedagogico. Chi lo avvicinava si accorgeva subito di trovarsi davanti ad un uomo di cultura e si allontanava col desiderio di rivederlo per godere della sua compagnia.

Tuttavia, nonostante le apparenze, non era un colosso di salute. Già nel lontano 1951 subì l'asportazione di un rene e soffriva disturbi dovuti alla sua costituzione alquanto pletorica. Negli ultimi anni fu operato più volte di cataratte, per cui, diminuita la vista, dovette rassegnarsi a lasciare gradualmente l'insegnamento.

Ma egli non faceva pesare sugli altri i suoi mali fisici e le sue pene nascoste: era sempre sereno, allegro, ottimista, come se tutto gli andasse nel migliore dei modi.

La diminuzione della vista, purtroppo, lo costrinse a limitarsi solo ad alcune letture, che lo tenevano aggiornato sulla vita della Chiesa e della Società. Ma doveva servirsi di una lente di ingrandimento, che portava sempre con sé.



Leggeva ogni giorno l'« Osservatore Romano », di cui faceva quasi uno studio, specialmente quando riportava discorsi del Papa, testi di Encicliche e di documenti pontifici.

Seguiva con interesse la « Civiltà Cattolica » e suggeriva ai confratelli la lettura di determinati articoli, che aveva particolarmente gustato.

Durante gli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II aveva seguito passo passo le varie sessioni, per cui si mostrava informato sulle « Costituzioni », sui « Decreti » e « Dichiarazioni » Conciliari. Viveva con ardore il clima ecclesiale e parlava sempre con rispetto della Gerarchia e del Magistero Ecclesiastico.

Amava con amore filiale la Congregazione Salesiana; leggeva con grande attenzione gli « Atti del Consiglio Superiore » e il Bollettino Salesiano, per tenersi al corrente sulla vita della Congregazione e sulla sua attività apostolica e missionaria nel mondo.

Aveva quel senso di Dio e della Chiesa di cui ci parlano le nostre Costituzioni. La sera, prima di partire per la villeggiatura, si era accostato al Sacramento della Riconciliazione ed era partito tranquillo con la sicurezza di tornare rinfrancato nel corpo e nello spirito. Ma il Signore dispose diversamente e chiamò il caro Confratello a celebrare in cielo la festività dell'Assunta.

Cari Confratelli, siamo sicuri che il nostro Don Silvestre, che ha vissuto con pienezza il progetto evangelico delle nostre Costituzioni, partecipi già alla Pasqua del Signore; resta, tuttavia, a noi il dovere di esprimere amore e carità, gratitudine e riconoscenza, con la preghiera.

Vi chiediamo questa preghiera generosa per Don Silvestre Liotta e per la nostra Comunità.

LA COMUNITÀ SALESIANA  
Don Bosco Sampolo - Palermo

*Dati per il necrologio.*

Sac. LIOTTA SILVESTRE nato a Partanna (Trapani) il 18 Agosto 1915 morto a Gambarie di Aspromonte (Reggio Calabria) il 12 Agosto 1986 a 71 anni di età, 54 di *Professione Religiosa* e 45 di *Sacerdozio*.

